

Introduzione

I nutrienti selvatici: perduti e ritrovati

Da dove vengono la frutta e la verdura che consumiamo? Non dal supermercato, ovvio. Lì è dove sono vendute. Né vengono dalle grandi coltivazioni commerciali, dalle aziende agricole locali e nemmeno dai nostri orti dietro casa. Lì è dove sono seminate, coltivate e raccolte. I frutti e gli ortaggi in sé vengono dalle piante selvatiche che crescono in aree molto diverse del pianeta. I nostri mirtilli provengono in massima parte dai mirtilli palustri americani selvatici originari delle paludi di Pine Barrens, nel New Jersey. L'antenato selvatico dei nostri pomodori da insalata è un frutto della grandezza di una bacca che cresce alle pendici delle Ande. Le nostre carote di un bell'arancione discendono da sottili radici viola che crescono in Afghanistan. Quando i nostri lontani progenitori inventarono l'agricoltura, circa diecimila anni fa, iniziarono a modificare queste e altre piante selvatiche per renderle più produttive, più facili da coltivare e raccogliere e più gradevoli al palato.

Fino a oggi quattrocento generazioni di agricoltori e decine di migliaia di genetisti hanno avuto un ruolo nel trasformare le piante spontanee. Messi insieme, questi cambiamenti sono così enormi che la frutta e la verdura dei giorni nostri sembrano creazioni moderne.

Prendiamo la banana, uno dei frutti più popolari. Il suo antenato selvatico cresce in Malesia e in parti del Sudest

asiatico. Allo stato naturale le banane hanno una moltitudine di forme, tinte e dimensioni diverse. Molte sono zeppe di semi grossi e duri. La buccia è così aderente al frutto che è necessario un coltello per asportarla. Date un morso alla polpa secca e aspra e vi chiederete perché mai vi siate presi tanto disturbo. In migliaia di anni noi furbi esseri umani abbiamo trasformato questa pianta a stento commestibile nella banana cavendish, la banana gialla lunga e affusolata presente in tutti i supermercati. Amiamo la cavendish per la buccia che viene via facilmente, la polpa dolce e cremosa e i semi ridotti a semplici puntini. Non sono più vitali, ovviamente, ma tanto non servono se le piante si riproducono per talea, come accade a tutte le nostre banane. Generazione dopo generazione, abbiamo rifoggiato e fatto nostre le piante spontanee.